

nell'appartamento di via Gradoli. O, al contrario, potrebbe appartenere a uno di loro. L'ultima immagine è sulle tre strisce di cocaina preparate sul tavolo, con accanto i soldi. Prima che il video termini, si riesce a sentire Marrazzo che implora: «Se non mi fate nulla, vi sarò grato».

Nella stanza a porte chiuse al primo piano di piazzale Clodio, gli avvocati dei quattro carabinieri hanno voluto vedere fotogramma per fotogramma quel video. Una moviola che è durata un'ora e mezzo. «Marrazzo sembra sereno, padrone di sé, per nulla agitato», azzarda Bruno Von Arx, difensore di Luciano Simeone, quello che fa il blitz insieme a Tagliente. Secondo la difesa si trattava di una operazione di polizia. I due avevano saputo da un informatore (lo stesso Cafasso, quasi certamente) che nell'appartamento si trovava della droga e hanno fatto irruzione. Quella frase pronunciata dall'ex presidente - «se non mi farete nulla, vi sarà grato» -, per lo-

FIUMICINO

Atterraggio d'emergenza ieri sera a Fiumicino per un Boeing 737 della compagnia Blue Air, diretto a Bucarest, Era appena decollato. Si temeva un'avaria.

ro significa che Marrazzo sa bene della droga e chiede ai carabinieri di non procedere.

Per gli inquirenti l'impianto accusatorio resta immutato. E la gravità del fatto parla da sé. Marrazzo è la vittima di un ricatto. I carabinieri gli hanno portato via i soldi che aveva nel portafoglio, si sono fatti staccare i tre assegni (due da 5mila, uno da 10mila) per continuare a ricattarlo. E poi in un secondo momento hanno pensato di arricchirsi anche attraverso il video che - secondo i magistrati - sono stati loro stessi a girare.

E anche secondo il Tribunale del Riesame ce ne è abbastanza almeno per tenere ancora in carcere i due autori del blitz.

Che fine hanno fatto gli assegni? E la denuncia di smarrimento? La difesa ha tentato di ribaltare la posizione anche degli altri due mettendo in dubbio le dichiarazioni messe a verbale dall'ex governatore che, dicono ancora gli avvocati, è stato impropriamente sentito come testimone anziché come indagato. Come la titolare di Photo Masi che, è ancora la tesi dei legali, maneggiò il video, cioè l'oggetto della ricettazione. ❖



Simonetta Cesaroni

Delitto Cesaroni, 20 anni dopo il fidanzato a processo

La difesa: è stato incastrato

Per l'omicidio di Simonetta Cesaroni rinviato a giudizio l'ex fidanzato Raniero Busco. decisive, probabilmente, i risultati del dna sul corpetto della vittima. L'avvocato: «L'hanno incastrato». Il 3 febbraio prossimo la prima udienza.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Una traccia di saliva, la minuscola impronta di un morso. Per questi esili segni, il caso di via Poma approda, diciannove anni dopo, ad un'altra svolta: il gup Maddalena Cipriani rinvia a giudizio Raniero Busco, ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa con ventinove coltellate in un afoso 7 agosto 1990, quando Roma si era appena svuotata per le ferie estive. Ci sarà un processo, dunque, e Raniero Busco si troverà davanti alla III Assise di Roma a rispondere di omicidio volontario, così la storia di questo efferato omicidio arriverà per la prima volta in un'aula giudiziaria, il 3 febbraio prossimo. Il nome dell'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni finì al centro dell'inchiesta a ben 17 anni dal delitto. Fu scoperta una traccia della sua saliva sul corpetto che la ragazza indossava quando fu uccisa, grazie ai progressi scientifici. Fu rimesso in discussione l'orario della morte. Sull'alibi del giovane, le perplessità della procura di Roma.

TANTI PERSONAGGI COINVOLTI

Per quell'omicidio tanti personaggi nel tempo sono finiti nel mirino degli inquirenti. Le manette scattarono ai polsi di Pietrino Vanacore, il portiere del palazzo di via Poma. Su di lui si incentrarono le indagini, poi il Tribunale della Libertà lo scagio-

nò. Poi toccò a Federico Valle, nipote di un vecchio architetto che abitava in quello stesso edificio. Furono tutti prosciolti.

Stavolta, dopo anni di perizie e consulenze, sono stati necessari tre giorni di udienza preliminare. Da una parte, i consulenti dell'accusa per i quali l'arcata dentale di Busco è compatibile con la traccia di morso lasciata sul seno di Simonetta; dall'altra, il consulente della difesa a sollevare dubbi. «Raniero Busco è stato incastrato - ha detto l'avvocato Paolo Loria -. Dimostreremo che non ci sono prove a carico di Busco, ma solo una traccia che potrebbe essere stata frutto di contaminazione tra reperti». «Il morso - Emilio Nuzzone, perito della difesa - è parziale ed incompleto per cui non è possibile attribuirlo ad alcun soggetto adulto: presenta tre escoriazioni, due più grandi e una più piccola. Trovare quindi una corrispondenza

Prove labili

Accusa si basa su tracce di saliva sul corpetto e l'impronta dei denti

così precisa a fronte di una serie di limiti mi sembra decisamente insostenibile scientificamente». Il legale della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro, precisa come risulti dai diari della ragazza «che il suo rapporto con Raniero andava avanti tra liti e riappacificazioni, e che quel giorno la morte è arrivata in modo imprevedibile dopo un ennesimo tentativo di chiarimento finito male». Brusco non parla. «È un uomo distrutto - dice la moglie. Roberta Milletari -. Questa storia è per noi come una persecuzione, un incubo». ❖

Fazio non convince I malati di Sla vanno avanti con la protesta

Non si ferma la dura protesta dei malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica), in sciopero della fame dal 4 novembre per ottenere attenzione e sostegno dal governo per le loro condizioni.

Ieri il presidente nazionale dell'Aisla Mario Melazzini ha fatto visita a Salvatore Usala, 56 anni, di Cagliari, uno dei 5 malati in sciopero della fame. «L'ho trovato ben idratato e determinato a continuare la protesta fino a che non avrà ricevuto risposte dal viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, in merito alla valutazione del progetto assistenziale in favore dei malati di Sla da lui elaborato», ha detto Melazzini, senza nascondere la «viva preoccupazione per le gravi conseguenze fisiche della protesta». Ieri lo stesso Usala ha avuto un lieve collasso da calo di nutrizione ed è stato necessario somministrargli una flebo. Protesta anche l'associazione «Viva la vita Onlus»: «Di fronte a uno sciopero della fame che potrebbe anche finire in tragedia, il ministero della Salute latita». Lo sciopero dunque continuerà fino a

Sardegna

Ieri Salvatore Usala, un malato in sciopero, ha avuto un collasso

quando non arriveranno «segnali chiari di disponibilità al confronto». Quello che «noi chiediamo - ribadisce l'associazione - è l'assistenza domiciliare in ambito sociale e non sanitario, che significa avere a disposizione badanti formate ed esperte che si prendano cura dei malati e che permettano ai familiari di andare a lavorare». In serata è stata resa nota una lettera del viceministro Fazio a Usala, in cui ribadisce che gli impegni già assunti nelle precedenti riunioni con la Consulta dei malati di Sla e negli incontri con le Associazioni costituiscono «priorità» del Governo. Fazio ha anche convocato la Consulta per il 12 novembre per esaminare «in modo tempestivo ed esaustivo» le proposte di Usala. Fazio ha anche annunciato che «promuoverà con carattere di urgenza in Conferenza Stato Regioni le misure per il superamento delle criticità segnalate dall'Aisla». Nella nota del ministero, Usala è stato erroneamente definito presidente dell'Aisla, carica ricoperta da Melazzini. Una successiva nota ha corretto l'errore. ❖